

OSSERVATORIO

La politica in numeri

di Roberto D'Alimonte

Il timore delle urne gioca a favore di Renzi

Ieri è cominciata in commissione affari costituzionali della Camera l'ultima tappa del lungo percorso legislativo della riforma elettorale. In realtà non è certo che si tratti veramente dell'ultima tappa. Infatti c'è chi vorrebbe modificare il testo arrivato dal Senato in modo da rispedirlo lì per un altro giro che, visti i numeri in quel ramo del Parlamento, potrebbe anche essere fatale. Per questo il premier continua a dire in tutti i modi e in tutte le sedi che l'Italicum va approvato così come è, senza ulteriori modifiche. Dalla Camera deve venire fuori la nuova legge elettorale che sostituirà quella confezionata dalla Consulta alla fine dello scorso anno. Vedremo se sarà così.

Tutto è cominciato il 10 Febbraio 2014 proprio in commissione affari costituzionali della Camera. Erano altri tempi. Qualche settimana prima Renzi e Berlusconi si erano incontrati nella sede del Pd e avevano trovato un accordo su uno schema di nuova legge elettorale che insieme a riforma del Senato e modifica del Titolo V facevano parte di quello

che è passato alla storia come il "patto del Nazareno". Il tecnico di fiducia di Berlusconi era Denis Verdini. Poi tutto è cambiato. Oggi il "patto" è stato accantonato. Verdini ha perso il ruolo chiave che aveva. E la minoranza del Pd ha ripreso fiato. In questo nuovo

IL BENE «LEGISLATURA»
Lui può garantire altri tre anni di legislatura e questo argomento può assicurargli i voti necessari in Parlamento

quadro politico molti si chiedono se Renzi ha i numeri per fare approvare l'Italicum così come è.

Non è scontato rispondere a questa domanda. Dai tempi del Nazareno anche il Parlamento è cambiato. È diventato più liquido. I confini tra maggioranza e opposizioni sono diventati più labili. La stessa definizione di maggioranza è incerta. Dentro ci sono certamente Pd e Area Popolare insieme a quel che resta di

Scelta civica, ma tante occasioni il governo ha potuto contare anche su esponenti provenienti da altri gruppi. È probabile che sia così anche sull'Italicum. La ragione è semplice. Renzi ha dalla sua una arma potente, e cioè la "promessa del tempo".

Sulla carta questa legislatura ha ancora tre anni di vita. Sono tre anni di stipendi, di privilegi, di visibilità e in alcuni casi di potere. Sono in tanti quelli che non intendono rinunciare a tutto ciò prematuramente. Forse qualcuno pensa che Renzi stia bluffando quando dice che questa legislatura durerà tre anni. Ma non è così. Renzi è un pragmatico. Se lo lasciano fare non ha interesse ad arrivare al voto prima. Ma sbaglia a pensare che stia bluffando quando dice che per lui si può andare alle urne anche subito e con il sistema proporzionale voluto dalla Consulta. Quel sistema non è certo il suo ideale, ma può servire se non altro a cambiare i gruppi parlamentari del Pd in modo che rispecchino più da vicino gli equilibri nel partito. E poi si vedrà.

Ma la minoranza del Pd è fatta

di gente ostinata. Su costoro la promessa del tempo non funziona. Andranno allo scontro in barba alla disciplina di partito. Quanti siano, nessun lo sa. Di questa pattuglia di accaniti difensori di preferenze e apparentamenti si conoscono bene i capi, ma non le seconde file. Ma il premier dovrebbe comunque avere i numeri per far passare l'Italicum anche in presenza di un numero consistente di defezioni all'interno del suo partito. Infatti il Pd ha 309 deputati. Se a questi aggiungiamo i 33 di Area Popolare, i 25 di Scelta Civica e i 13 del gruppo per l'Italia-Centro democratico il totale fa 380. Poi c'è il gruppo misto con i suoi 38 membri dove Renzi ha raccolto consensi in passato. La maggioranza è 316, ammesso che tutti votino. I margini dunque ci sono.

Resta l'incognita del voto segreto, che alla Camera è previsto. Potrebbe riservare qualche sorpresa. Ma non è detto che sia necessariamente negativa. Nel segreto dell'urna "la promessa del tempo" potrebbe fare proseliti anche tra le fila delle opposizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.